



# NOTITIAE PACIS

## domenica 25 aprile 2021

### Con l'esempio e la grazia del buon Pastore, donare la vita

Ci è dato un testo del Vangelo molto bello e profondo. Gesù dice: "Io sono il buon pastore, il buon pastore dalla vita per le pecore". E porta il confronto coll mercenario, chi fa il pastore per una paga, per mestiere, ma in fondo non ha alcun interesse per le pecore. Mi colpisce che in questo breve tratto di Vangelo Gesù per varie volte afferma: "Io do la mia vita per le pecore, conosco le mie pecore ed esse hanno la possibilità di conoscere me". Paragona questa conoscenza alla sua col Padre. "Le mie pecore conoscono me con il Padre conosci me e io conosco il Padre" e ancora afferma: "E do la mia vita per le pecore". Esprime poi l'anelito del suo cuore che lo spinge ad andare a cercare tante altre pecore perché anche quelle deve guidare. Dio è amore, Dio è padre, e Gesù afferma: "Il Padre mi ama e io do la mia vita per riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io lo do da me stesso". Come Gesù ha dato la sua vita? Ha offerto, ha dato la sua vita in ogni momento della sua esistenza, in particolare nella sua continua ricerca dei poveri, dei malati, dei peccatori. Ma ha dato la sua vita soprattutto quando amato con tutto il se stesso i suoi e l'umanità intera. Ha dato se stesso, sulla croce, per amore di tutti, per la salvezza di tutti, per la salvezza di ciascuno. Dice San Paolo: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me".

Possiamo esprimere la nostra riconoscenza e gratitudine per questo infinito amore. Possiamo adorare Cristo Gesù, sentirlo veramente nostro salvatore, affidarci a lui che è il figlio di Dio, il buon pastore che ha dato e dà sua vita per noi; il buon pastore che è risorto, ha vinto il male e la morte, ci rende partecipi di questa vittoria, ci dona una vita nuova sulla terra, in cammino verso la beatitudine dei cieli.

Gesù diventa anche il nostro modello. Egli ci insegna a dare la vita, ci insegna che il vero modo di realizzare la nostra vita è offrirla come amore agli altri. Ci possiamo chiedere spesso: "Che senso ha la mia vita? Come la impiego? Come la spendo? Rimango solo interessato a me? In una forma di individualismo, di indifferenza, di rassegnazione di fronte a tanti fatti che accadono? Rimango chiuso nella mia famiglia? E come mi trovo, come mi muovo nella società? Sento di avere un ruolo? Nella comunità cristiana so mettermi a servizio degli altri generosamente, con amore, in maniera attiva, senza farmi servire, non rimanendo ai margini, aspettando che siano altri a muoversi nel bene, a dare testimonianza della fede, a spendermi per l'evangelizzazione della società? Gesù ha detto: "Chi vuole salvare la propria vita la perderà", cioè chi la vuol tenere solo per sé, non combina nulla, ma "chi perde la propria vita", cioè chi la dona, chi ama, chi serve... la trova, cioè la vive in pienezza. Questa è l'esperienza di tanti, esperienza bella: pensiamo ai genitori, come danno la vita, il loro impegno, il loro amore, i loro sacrifici per i figli e per la vita della coppia. Pensiamo agli insegnanti di ogni tipo, agli educatori, ai catechisti, agli educatori dei gruppi giovanili e dei gruppi di adulti; pensiamo a chi svolge la propria professione non solo per lo stipendio, ma nella ricerca sincera del bene degli altri.



Pensiamo poi alle vocazioni, ai missionari, ai sacerdoti, alle religiose, ai religiosi: hanno consacrato e consacrano la propria vita a Dio e la donano totalmente agli altri, specialmente ai poveri, ai malati, a quanti hanno bisogno di essere aiutati e sostenuti nei problemi della vita, nella crescita della fede e dell'amore. Oggi è la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Imploriamo da Cristo buon pastore che, sul suo esempio, quanti Dio chiama possano sentire la gioia, il fremito di potere dare la vita degli altri e trovare in questo darsi una pienezza e una realizzazione unica. Pur in mezzo alle difficoltà e ai sacrifici. Ma le difficoltà e i sacrifici li incontrano tutti. Abbiamo tanti esempi e tante testimonianze di vocazioni belle e sante... E tutti possiamo imparare che ogni cosa, ogni scelta, ogni stato di vita è una vocazione a donarsi agli altri. Papa Francesco, nel suo messaggio per questa giornata, presenta la vocazione alla luce della vita e della testimonianza di San Giuseppe. Di San Giuseppe e di ogni vocazione presenta tre parole chiavi: il sogno, il servizio, la fedeltà. Conclude augurando la gioia a tutte le persone che con generosità hanno fatto di Dio il sogno della vita, per servirlo nei fratelli e delle sorelle allora affidati, attraverso una fedeltà che, già di per sé, è testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. Prega: "San Giuseppe, custode delle vocazioni, accompagna tutti con cuore di padre". *d. Roberto*

## Dal Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

### San Giuseppe: il sogno della vocazione



San Giuseppe ci suggerisce *tre parole-chiave* per la vocazione di ciascuno. La prima è **sogno**. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l’amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si *ha* solo se si *dà*, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

Una seconda parola segna l’itinerario di San Giuseppe e della vocazione: **servizio**. Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama *castissimo sposo*, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé. Liberando l’amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. È anche patrono della buona morte, lui che ha saputo incarnare il senso oblativo della vita. Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell’amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione» (*ibid.*, 7).

Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come *custode delle vocazioni*. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua *cura nel custodire*. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (*Mt* 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall’amore di Dio. Che bell’esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.

Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri *sogni* più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel *servizio* disponibile e nella cura premurosa –, c’è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: **la fedeltà**. Giuseppe è l’«uomo giusto» (*Mt* 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell’adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a “considerare tutte le cose” (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l’istinto e non vive all’istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l’esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l’umile mestiere di falegname (cfr *Mt* 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l’invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (*Mt* 1,20). *Non temere*: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

Questa fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c’era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! **È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio il sogno della vita, per servirlo nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una fedeltà che è già di per sé testimonianza**, in un’epoca segnata da scelte passeggiere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!



## La vita di Carlo Acutis in pillole



**SONO CONTENTO DI MORIRE PERCHÉ HO VISSUTO LA MIA VITA SENZA SCIUPARE NEANCHE UN MINUTO DI ESSA IN COSE CHE NON PIACCONO A DIO.**

Ottobre 2006. Carlo frequenta il secondo anno del liceo, tra lo studio, il volontariato, le amicizie e la passione per le realtà spirituali, il vero interesse della sua vita. Pochi mesi prima, in vacanza, Carlo aveva chiesto alla mamma: "Secondo te, devo farmi sacerdote?". Mamma Antonia aveva risposto semplicemente: "Lo capirai da solo. È Dio che te lo farà capire". E Dio non tarda a farsi sentire nel cuore di Carlo, che sul finire dell'estate ha un dolce presagio, sente misteriosamente vicino il momento del distacco, e si filma di nascosto in camera sua mentre pronuncia, bellissimo e sorridente, queste parole: "Sono destinato a morire".

Ai primi di ottobre, Carlo si ammala. All'inizio sembra una banale influenza, tanto che nessuno lo prende troppo sul serio in famiglia, quando lo sente dire: "Offro le sofferenze che dovrò patire per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio e andare dritto in Paradiso". In pochi giorni la situazione precipita e Carlo viene portato all'ospedale. Quando varca la soglia del San Gerardo di Monza, dice: "Da qui non esco più". Il verdetto dei medici è implacabile: non è influenza, bensì leucemia fulminante, non c'è alcuna possibilità di ripresa. Le sofferenze arrivano. Carlo vive tre giorni di fortissimi dolori, ma sorride a tutti con un coraggio senza pari, illuminato da uno sguardo bellissimo. All'infermiera che gli domanda come si sente, risponde: "C'è gente che soffre molto più di me". Alla mamma dice: "Ti darò molti segni, avrai altri figli".

Riceve l'Unzione degli infermi, Gesù-Ostia come viatico per la Vita eterna. Il 12 ottobre, vigilia dell'ultima apparizione di Fatima, Gesù lo accoglie nel suo abbraccio: Carlo contempla per sempre Dio.

Il giorno del funerale la Chiesa e il sagrato sono strapieni. Racconta la mamma: "Ho visto gente mai vista né conosciuta prima, clochards, extracomunitari, bambini... Tante persone che mi parlavano di Carlo. Di quello che lui aveva fatto e di cui io non sapevo niente. Mi testimoniavano la vita di mio figlio, io che mi sentivo orfana".



Quel giorno, Carlo compie i suoi primi miracoli su due persone che si rivolgono alle sue preghiere, ottenendo per l'una la guarigione da un tumore, per l'altra il dono di una futura gravidanza.

Nel gennaio 2007 il corpo di Carlo viene trasferito al cimitero di Assisi, dietro sue disposizioni. Il 12 ottobre 2012 si apre ufficialmente la causa di beatificazione e canonizzazione di Carlo, che diventa Servo di Dio. Nel 2018 Papa Francesco lo dichiara "venerabile". Nel 2019 il corpo di

Carlo, trovato incorrotto, viene traslato nel Santuario della Spoliazione di Assisi. Nello stesso anno, il riconoscimento ufficiale di un miracolo attribuito all'intercessione di Carlo apre la strada alla sua beatificazione.

Finalmente, il 10 ottobre 2020 Carlo Acutis è proclamato Beato. In prima fila, commossi, assistono alla cerimonia i genitori di Carlo con i gemelli Francesca e Michele, i fratelli nati cinque anni dopo la morte di Carlo e che lui, misteriosamente, "conosceva" già.

Nei suoi quindici anni, vissuti con intensa pienezza, Carlo è stato un testimone dell'Eternità. Il suo esempio oggi ci aiuti a vivere nel mondo la grande Verità della fede, e a guardare all'Aldilà che non tramonta con il suo stesso ardente desiderio. [Beato Carlo Acutis, intercedi per noi!](#)



## Si preparano alla Prima Comunione in questo 2021

Agbo Samuel Chimaobi, Bacaj Samuele, Cellini Zoe, Chirico Samuele, Cipolletta Serena, Ciulla Ginevra, Fedorova Berta, Godoli Andrea, Gordini Giacomo Domenico, Lolli Giovanni, Lugaresi Gianlorenzo, Lugaresi Leon Battista, Magenta Federico, Magid Abdo Shhat

Diego, Nicotra Sara Viola, Numa Anna, Orefice Clarissa, Orefice Matteo, Osayomwambo Elizabeth, Pesce Marco, Pressi Maya, Principale Luciana, Principale Melissa, Ravagli Matteo, Savorelli Enea, Scarallo Sofia, Serino Giorgia, Servadei Morgagni Michelangelo, Severi Gabriele, Urbini Nina, Varoli Agata.

Avranno un protettore speciale: il beato **Carlo Acutis**, per il suo grande amore a Gesù Eucarestia, alla Messa, alla Comunione, all'adorazione, per il suo amore agli amici e ai poveri.

---

### Festa della Famiglia nell'Anno di S. Giuseppe e dell'Amoris Laetitia

## “Giuseppe prese con sé il Bambino e sua Madre”

Cristo Signore “viene incontro ai coniugi cristiani nel sacramento del matrimonio” e con loro rimane. Nell'incarnazione, Egli assume l'amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza, e dona agli sposi, con il suo Spirito, la capacità di viverlo, pervadendo tutta la loro vita di fede, speranza e carità. In questo modo gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica, una società nuova. (Amoris Laetitia, la gioia dell'amore 67)

La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli poveri o migranti... Giuseppe è un uomo fedele, creativo, infaticabile. Il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato. In effetti, Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede.

Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, Giuseppe, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio (Patris corde, con cuore di Padre)

### Domenica 25 aprile: Festa delle Famiglie e degli Anniversari di Matrimonio

S.

Messa comunitaria, ore 10,30. Sono invitate tutte le Famiglie e in particolare le coppie che in questo 2021 celebrano anniversari particolari di Matrimonio: 70° 65° 60° 50° 40° 30° 25° 20° 10° 5° (e tutti gli anniversari a libera scelta).

#### *Alcune brevi testimonianze di sposi nelle Nozze d'oro:*

“Ci siamo sempre rubati i sacrifici”. “Non ci siamo mai detti: Fatti in là”. “Non ci siamo mai contraddetti davanti ai figli”. “Abbiamo cercato di seguire l'indicazione del papa: di non andare a letto senza aver fatto pace, dopo qualche momento difficile o di discussione”.

### Due statue

“Prendi dell'**argilla**, impastala, fanne due statue, una di te, una di me. Rompile, riducile in briciole, in polvere, aggiungivi acqua. Rifanne un impasto, modella due statue, una di te, una di me: nella tua ci sarà parte di me, nella mia, parte di te. E nulla più ci potrà separare.” *Kuan Too Sheng*



## Vita Parrocchiale

Regina Pacis, v.le Kennedy 4 . tel. 0543 63254 - 348 5653363

### **Domenica 25 aprile: IV di Pasqua Festa delle Famiglie e degli Anniversari di Matrimonio**



nell'anno di S. Giuseppe e dell' Amoris laetitia

### **Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**

#### **Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 15 – 17 Oratorio Aiuto Compiti**

**Mercoledì 28 aprile:** ore 20,30 Veglia di Preghiera e Confessioni in preparazione alla Prima Comunione.

**Giovedì 29 aprile:** ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi in presenza oppure online (secondo le indicazioni dei catechisti). Ore 17,45 Adorazione Eucaristica.

**Venerdì 30 aprile:** Ore 16 Prove per al Prima Comunione

ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi in presenza oppure online (secondo le indicazioni dei catechisti).

ore 20,30: Veglia diocesana di preghiera Mondo del Lavoro  
Chiesa di San Giuseppe Artigiano – Forlì Presiede il Vescovo (*youtube della Diocesi*)

#### **Sabato 1° Maggio: Inizio Mese di Maggio – Festa di S. Pellegrino**

**ore 10,30 S. Messa di Prima Comunione**

ore 18,30 S. Messa prefestiva.

**Domenica 2 maggio:** Prima Domenica del Mese: Offerte per le Opere parrocchiali.  
Giornata di sensibilizzazione alla firma dell'8% per la Chiesa Cattolica.



#### **Visita e Benedizione alle Famiglie 2021**

##### **Itinerario della visita alle Famiglie:**

**Martedì 27 aprile:** viale Medaglie d'Oro numeri dispari

**Mercoledì 28 aprile:** viale Medaglie d'Oro num. pari da 4 a 36

**Giovedì 29 aprile:** viale Medaglie d'Oro num. pari da 40 a 54.